

ali

2.8.79

La nuova legge regionale è un valido strumento di lotta

Come si combatterà la mafia del sangue

Più donazioni e centri di raccolta -- Sarà istituito un servizio di immunoematologia e trasfusioni -- Le associazioni fra volontari

Anno zero per la lotta al mercato nero del sangue, una piaga sociale molto diffusa in Puglia soprattutto a Bari. Con la legge approvata dal Consiglio regionale è possibile, ora, anche attraverso una particolare sensibilizzazione dell'opinione pubblica, debellare il triste fenomeno dei « mercenari del sangue » di coloro cioè che vendono a prezzi salatissimi il prezioso liquido a chi ne ha bisogno per interventi chirurgici e per terapie mediche.

La persistenza del fenomeno, comunque, è causata come è emerso tra l'altro, dalla recente indagine condotta sulla Gazzetta da Italo Del Vecchio — dalla cronica insufficienza delle donazioni di sangue, dalla precaria e non coordinata rete dei centri trasfusionali. Tutti elementi negativi per i quali si è cercato di trovare un riscontro positivo nella formulazione della nuova legge, una delle più organiche e « sofferte » tra quelle varate in questi ultimi anni dalla Regione Puglia sia appunto per gli scopi che intende raggiungere che per la delicatezza e vastità della materia trattata.

Nella formulazione del disegno di legge, l'anno scorso, si è tenuto conto delle esperienze di altre Regioni, dei consigli di esperti, di dirigenti dei centri trasfusionali già operanti in Puglia, di responsabili delle associazioni tra i donatori volontari di sangue. Solo quando

l'allora assessore alla sanità, Giampaolo ebbe la sensazione che la normativa potesse costituire un valido strumento per un'azione di fondo, la trasmise alla commissione consiliare alla sanità.

La legge, approvata una prima volta, alcuni mesi fa dal Consiglio, fu bloccata dal commissario di governo per osservazioni non interessanti la sostanza della normativa ma solo fatti marginali. Nell'ultima seduta della sessione estiva, lunedì scorso, il Consiglio ha approvato all'unanimità il nuovo testo. Ora, quindi, non ci sono più remore né è possibile presentare alibi di sorta. L'assessorato alla Sanità non deve assolutamente perdere altro tempo, anche perché, come lo stesso assessore Zingillo ha dichiarato recentemente in aula, questo è un anno di forte impegno per i settori igienico-sanitario della Puglia. E' da tener presente, inoltre, che i centri trasfusionali costituiranno una delle « tessere » del mosaico, delle unità sanitarie locali, cioè, in corso di elaborazione.

Nella premessa, la legge punta ad incoraggiare la donazione, « atto libero, volontario, anonimo » che non può avere fine di lucro. La Regione favorisce e stimola, quindi, la costituzione di associazioni di donatori volontari di sangue che operino in collegamento con i centri trasfusionali. Per sostenere l'unico scopo delle associazioni, cioè

quello di far propaganda per la donazione, la Regione darà contributi ai sociali che dimostreranno di possedere una struttura efficiente e la volontà di operare con serietà e in profondità.

Altro intento concreto della legge è la istituzione del servizio regionale di immunoematologia e trasfusione, di centri cioè collegati tra loro e con le associazioni dei donatori, che con precisi limiti territoriali, si interessino alla raccolta, conservazione, lavorazione, preparazione, distribuzione e assegnazione del sangue umano e dei suoi derivati.

Oltre a questi compiti di base, il servizio dovrebbe svolgere, sempre nelle intenzioni del legislatore regionale, un'attività di medicina preventiva e di diagnosi e cura (su questi ruoli vi è tutto un discorso a parte).

La legge prevede anche la istituzione di una commissione che si interessi della programmazione e del coordinamento dei servizi trasfusionali. Un organismo questo che se sarà realmente costituito e soprattutto se funzionerà, potrebbe svolgere realmente un'utile attività di aggiornamento, di coordinamento anche al fine di evitare gli sprechi che, sembra strano, si verificano in alcuni ospedali nonostante una carenza generalizzata.

C'è, infine, un punto negativo nella legge: quello del finanziamento. Inizialmente sono disponibili 700 milioni, 350

previsti nel bilancio del 1978 ed altrettanti per quello di quest'anno. Sono assolutamente pochi considerando la svolta che si intende dare alla politica di interventi nel settore. C'è da fare molto. Non è possibile che un donatore debba per esempio, attendere molto tempo presso i centri, e magari anche in piedi, per il prelievo. Non è possibile che continuino a verificarsi casi di trasmissioni di malattie al ricevente del sangue non analizzato a dovere.

Nicola Bellomo